

Le interviste del Mattino

Alemanno: Renzi si ricorda del Sud soltanto in città

Gerardo Ausiello

«L'Europa va cambiata ma al Sud serve una scossa, a partire dalle classi dirigenti». **Gianni Alemanno**, ex sindaco di Roma e nel cappello di Fratelli d'Italia-An, non risparmia accuse agli amministratori

meridionali: «Qui c'è un vuoto politico incredibile». Con questa Europa il Sud può risollevarsi? «Al Sud ho trovato molta energia. Ma manca una classe dirigente per il rilancio. E solo a Napoli, il premier Renzi si è ricordato di parlare di Sud».

> A pag. 36



L'intervista/2

«Il premier parla di Mezzogiorno solo a Napoli»

Alemanno (Fdl-An): qui c'è un vuoto politico incredibile

La minaccia

Porre il tema dell'uscita dall'euro altrimenti non avremo mai potere negoziale

I fondi Ue

Che fine ha fatto l'Agenzia per la coesione istituita un anno fa?

Gerardo Ausiello

«L'Europa va cambiata ma al Sud serve una scossa, a partire dalle classi dirigenti». **Gianni Alemanno**, ex sindaco di Roma e nel cappello di lista di Fratelli d'Italia-An, non risparmia accuse agli amministratori meridionali: «Qui - tuona - c'è un vuoto politico incredibile».

Con questa Europa il Sud riuscirà mai a risollevarsi?

«In queste settimane di riunioni, comizi e incontri in tutto il Mezzogiorno ho trovato molta più energia, speranza e voglia di fare di quanto si dica o si pensi. Il vero problema è che, salvo gli esponenti di Fratelli d'Italia-An, manca una classe dirigente in grado di guidare il cambiamento e il rilancio. È il disinteresse del governo non aiuta: solo quando è arrivato a Napoli, il premier Matteo Renzi si è ricordato di parlare di Sud».

Una delle conseguenze più gravi è la scarsa capacità di spesa dei fondi Ue.

«Risale a quasi un anno fa la legge che prevede l'istituzione dell'Agenzia per la

coesione che dovrebbe coordinare le Regioni o sostituirle se inadempienti. Ma finora non è stata attuata. Così aumentano i rischi di perdere risorse preziose per lo sviluppo. Con la nuova programmazione del 2014, inoltre, vengono ignorati settori strategici come i beni culturali e le infrastrutture. Un ulteriore segnale di debolezza interna dell'Italia e della scarsa considerazione che l'Europa ha verso il nostro Paese».

E allora bisognerebbe uscire dall'Unione?

«No, il problema non è l'Ue in sé, ma è necessario mettere sul tavolo il tema dell'uscita dall'euro perché altrimenti non avremo mai un adeguato potere negoziale. L'obiettivo è superare le politiche di rigore imposte dalla Germania. Con un sistema monetario diverso e cancellando trattati che generano recessione, come fiscal compact e patto di stabilità, si potranno rimuovere le principali cause di crisi e impoverimento. Certo, il tema della credibilità italiana è giusto e resta. Ma occorre alzare la voce, mentre i governi italiani hanno sempre piegato la testa».



Puntate ad essere per il Sud quello che è un po' la Lega per il Nord?

«Nelle regioni meridionali registriamo una crescita dirompente di Fdi-An, l'apertura di decine di nuove sedi e tanto entusiasmo. Del resto era un'anomalia che in Italia non esistesse un partito di destra difensore dei valori nazionali, proprio mentre in altri Paesi europei sta avvenendo il contrario».

Tra un anno le Regionali. Per il centrodestra la strada è in salita.

«Stefano Caldoro è uno dei pochi politici meridionali che salvo. Ha trovato una situazione disastrosa e ha compiuto uno sforzo di risanamento straordinario. Alle sue spalle c'è, però, un Consiglio regionale in evidente difficoltà. Si parla di voto anticipato. A mio avviso occorre non avere fretta perché questo scorcio di fine legislatura potrebbe essere cruciale per recuperare i ritardi sulla spesa dei fondi europei».

L'arresto del presidente Paolo Romano non ha delegittimato ulteriormente l'assemblea, alle prese già con altre inchieste?

«A prescindere dalle singole inchieste, su cui non mi pronuncio, va affrontato di petto il nodo della corruzione che non riguarda più solo la politica ma tutta la società italiana. È necessaria una terapia d'urto. Magari introducendo, come negli Stati Uniti, azioni coperte con cui agenti di polizia vanno a verificare direttamente l'onestà e la lealtà di chi deve spendere denaro pubblico».

Di recente lei è stato spesso a Napoli. De Magistris ha un futuro come sindaco?

«Fare il sindaco è oggi un mestiere impossibile a causa dei tagli e dei sacrifici richiesti ai Comuni. Detto questo, de Magistris non mi è sembrato molto presente sul territorio. Ho trovato una città abbandonata a se stessa».

Marco Nonno, esponente del suo partito e vicepresidente del Consiglio comunale, è stato condannato in primo grado per devastazione. Deve dimettersi?

«Faccio politica dagli anni Settanta e non ho mai sentito una denuncia per devastazione. Esprimo dunque massima solidarietà a Nonno e auspico una sentenza diversa in appello, anche alla luce della testimonianza dell'ex sindaco Rosa Russo Iervolino che ha confermato come Marco avesse a Pianura un ruolo responsabile e non violento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

